

Guerra in Somalia



All'ospedale militare l'omaggio di cinquantamila persone moltissimi diretti o di ritorno dalle spiagge Il bouquet di una sposa, il gruppo di ultrà giallorossi Conso auspica un ripensamento della spedizione

In zoccoli e bermuda coi lucciconi

Una folla di romani sfilava al Celio a salutare quei tre ragazzi

A Roma, nella camera ardente allestita nell'ospedale militare del Celio, migliaia di persone hanno reso omaggio alla salme di Andrea Millevoi, Stefano Paolicchi e Pasquale Baccaro, i tre soldati italiani uccisi a Mogadiscio venerdì. Il ministro Conso: «La nostra presenza in Somalia va certamente riconsiderata. È evidente che noi, laggiù, non abbiamo un adeguato ruolo nella struttura di comando».

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Appena si entra, viene meno il fiato. Ci si aspetta uno spettacolo disperato ed è invece una cosa incredibilmente gentile, composta, e per questo la morte è più atroce. Drappi di velluto viola foderano la piccola stanza e i fiori crescono nei brevi intervalli tra feretro e feretro. Su quello di centro, avvolto come gli altri due nella bandiera tricolore, è adagiata una sciarola. Il riposo il sottotenente Andrea Millevoi. A destra, c'è il parà Pasquale Baccaro. A sinistra, il sergente maggiore dei guastatori Stefano Paolicchi. Oltre cinquantamila persone, a passo lento e in fila per uno, una fila interminabile, entrano commosse nella camera ardente, e osservano. Nei loro sguardi, che frugano con direzione anche nel gruppo dei genitori immobili e compunti, si coglie pietà e ammirazione; qualcosa che sta tra il dolore e la riconoscenza. No, forse Andrea, Pasquale e Stefano non sono morti invano a Mogadiscio. La sensazione è precisa nella domenica d'estate romana, all'interno del vecchio ospedale militare del Celio trasformato in un tempio funebre di stile liberty. I romani passano di qua prima di proseguire per il mare. Vengono a rendere omaggio alle tre salme indossando zoccoli e bermuda. Un ragazzo, con la maglietta a disegni hawaiani, s'è messo in testa il basco amaranto della Folgore.

e Pasquale sostano ormai da ore sul lato destro della stanza. La famiglia Millevoi, abitando a Roma, era qui già pochi minuti dopo le otto. L'incontro con i familiari delle altre vittime - la famiglia Baccaro da Minervino, vicino Lecce, e i Paolicchi da Massa Carrara - è stato struggente. Ci sono stati abbracci interminabili, ma poi tutti si sono ricomposti, hanno ripreso immediatamente possesso della loro dignità, e ora sono lì, in piedi e seduti, tutti stretti, fianco a fianco. Di tanto in tanto, il papà di Andrea Millevoi, quel signore alto e stempiato che abbiamo visto alla tivù reggere coraggiosamente alla morsa del dolore, accarezza la mano della moglie: la signora Antonietta è muta, ferma, come paralizzata. La signora Antonietta resta così per buona parte della

La camera ardente al Celio e la visita di Pasquale La Rocca. In alto: cittadini in attesa per rendere omaggio alle salme

Oggi funerali a S. Maria degli Angeli Diretta Tg1

ROMA. I solenni funerali di Stato in onore dei tre giovani italiani caduti a Mogadiscio si svolgono questa mattina alle 8 e 30 (diretta tv sul Tg1) nella basilica romana di Santa Maria degli Angeli, in piazza della Repubblica. Alle tre bare avvolte nella bandiera tricolore renderà omaggio il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. Il presidente del Senato Spadolini si è rivolto, attraverso il capo di stato maggiore generale Corcione, ai familiari di Andrea Millevoi, Stefano Paolicchi e Pasquale Baccaro, per esprimere le sue profonde condoglianze: «Sono caduti nell'assolvimento di un dovere - scrive Spadolini - verso la comunità internazionale, che vanta nobilissimi precedenti per l'Italia nella storia di questo dopoguerra: dal Congo al Libano».



LA TESTIMONIANZA

Pasquale La Rocca, vent'anni, ha perso l'occhio

«Ho schivato il sasso di un bambino Poi mi è esplosa addosso una bomba»

ROMA. Il caporal maggiore della Folgore Pasquale La Rocca, nato a Napoli vent'anni fa, militare in servizio di leva, nella battaglia avvenuta a Mogadiscio venerdì scorso ha perso l'occhio destro. Una scheggia di bomba gli si è conficcata giusto sotto la palpebra. Lo abbiamo intervistato nella camera ardente dell'ospedale Celio, reparto oculistico, dove è ricoverato: aveva una benda, oggi lo opereranno, purtroppo non c'è niente da fare. Accanto a lui, il papà Luigi, muratore, e la mamma Luisa, casalinga. Pasquale è il loro unico figlio. È questo il racconto della sua guerra per la

pace in Somalia. «Ci siamo preparati all'alba, saranno state le 3: mi sono vestito in tenuta da combattimento, con gli anfibi, i pantaloni e la camicia, il giubbotto e il casco. Io poi ho legato al collo un foulard, perché se c'è polvere, ne mangi di meno. Non ero preoccupato, o comunque non più del solito. Fino a quel momento, i somali ci avevano sempre sorriso, ci dicevano grazie, i bambini in giro per la città mi si erano spesso aggrappati ai pantaloni. Io ci scherzavo con i guaglioni, mi stanno simpatici... No, non ero preoccupato. Il fucile mitragliatore però l'ho controllato bene, come sempre. Ho preso i caricatori, poi ho riempito la borraccia. L'adunata è durata poco, i nostri superiori ci hanno detto solo che dovevamo andare a prendere un po' di armi ai guerriglieri somali. Siamo partiti pochi minuti prima delle quattro. Naturalmente, io mi sono fatto il segno della croce». «Il nostro obiettivo era un punto di Mogadiscio chiamato "pastificio". Per arrivarci abbiamo impiegato poco tempo. Durante il breve tragitto scherzavamo, ma quando il tenente ci ha detto che eravamo in zona di operazione, abbiamo messo il colpo in canna e aperto bene gli occhi, perché non si sa mai. Sapevamo cioè che era successo ai pakistani. Avanti si sono spinti quelli del Col Moschin, quelli sono i nostri "guastatori", avanti vanno sempre loro. La faccenda è andata tranquillamente per un bel po', finché non ha fatto giorno, e le strade si sono cominciate a riempire di donne e bambini. Era già successo, certo stavolta era decine, comunque non ci abbiamo fatto molto caso. Finché non sono partiti i primi sassi. Ricordo un mio amico di Varese che gli ha gridato: "Oh! pirlon, che siete matti?". Loro niente. Tiravano sassi, bottiglie, spranghe di ferro, bulloni, io, all'improvviso, ho avuto uno strano presentimento. Erano troppi, e non ridevano. Un bambino mi è arrivato a tre metri e m'ha tirato una pietra grossa così. L'ho schivata. Il capitano m'ha detto di salire sull'autoblocco: dovevamo sloggiare, da lì. Dovevamo ripiegare lungo viale Ventuno Aprile. Poi, invece, ci è stato dato l'ordine di sparare raffiche in aria. Abbiamo obbedito. Se ci ripenso... Porc... lo ho sprecato due caricatori a vuoto...»

CHE TEMPO FA

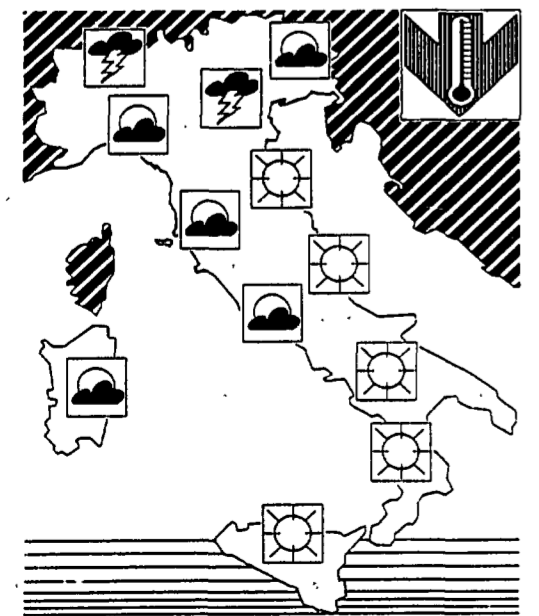


Table with weather forecasts for various Italian cities and regions, including temperature and weather type.

Il dolore del Papa «Invoco la pace» CITTÀ DEL VATICANO. «Dolore» del Papa per l'uccisione dei soldati italiani in Somalia. Giovanni Paolo II l'ha espressa ieri, dopo la recita dell'Angelus, rivolgendosi ad alcune migliaia di fedeli presenti in piazza San Pietro. «Desidero esprimere - ha detto il Papa - il mio dolore per i tragici eventi che si sono verificati in questi giorni a Mogadiscio, dove tre soldati italiani hanno perduto la vita ed altri sono rimasti feriti nel compimento di una missione intesa ad assicurare soccorsi e a ristabilire la pace in Somalia». «Vi invito - ha proseguito ancora il Papa - ad unirvi a me nella preghiera di suffragio per le giovani vittime, invocando al tempo stesso dal Signore conforto per i loro familiari così duramente provati. Voglia Iddio che in quel tormentato Paese abbiano termine i sanguinosi scontri e che si instauri finalmente una pacifica e ordinata convivenza». Il Papa invierà anche un suo messaggio ai funerali dei soldati caduti che si svolgeranno oggi.



«Ho visto un bagliore vicino, un botto, e poi una fitta all'occhio destro... mi sono toccato e mi sono accorto che perdeva sangue... No, non ho capito che continuavo a vedere solo con un occhio, ricordo solo di aver infilato il carcatore nuovo e di aver ripreso a mitragliare gridando...» «Sono andato avanti così per un po', in quei momenti il tempo non riesci più a calcolarlo... All'improvviso però sono arrivati gli elicotteri a darci una mano, non ho capito se erano i nostri o quelli degli americani, solo che ci hanno tolto dai guai... A quel punto, mi hanno soccorso, e che era una ferita grave l'ho intuito dalle facce degli infermieri...» «Se tomerai in Somalia? Sì, ci tomerai. Lì c'è gente che muore di fame e che ha bisogno di pace. Quelli che m'hanno tolto l'occhio sono solo banditi agli ordini di Aidid...»

ItaliaRadio Programmi: A list of radio programs and their broadcast times.

L'Unità Tariffe di abbonamento: Subscription rates for the newspaper L'Unità.